

15 – LAVORAZIONE DEL LEGNO

- Fiqiburaale Oggi tratteremo un argomento tradizionale. Alla discussione odierna partecipano: Cabdi Dhegaweyne, Sheekh Abu, Salaad, Ciise che presiede la seduta e Fiqiburaale che vi sta parlando. Oggi parleremo della lavorazione del legno. In particolare, parleremo degli arnesi usati per la lavorazione del legno a cominciare da quello usato per tagliare l'albero o parte dell'albero e fabbricare utensili e suppellettili domestiche, fino a quello usato per scortecciare o raschiare e per bucare. Infine parleremo dei nomi usati per indicare ciascuno di questi arnesi. Ora la parola a Dhegaweyne.
- Dhegaweyne Come sai, le piante non hanno la stessa resistenza. Ci sono piante di legno duro e quelle da cui si ricava un legno dolce. Fra le piante a legno duro possiamo annoverare il *lebi*.
Per tagliare le piante, al fine di ricavarne il legno, si usa *godin*, un tipo di ascia a gomito o il *masaar*, un'ascia.
Lo scultore abbatte l'albero, lo taglia alle due estremità ed estrae la parte da scolpire a occhio. Utilizza un'ascia denominata *faago* per battere il pezzo di legno. Poi prende un'altro strumento denominato *qoraar* o *qoraarqor* con cui intaglia il legno, modellando e livellandolo. Successivamente si utilizza uno strumento chiamato *colodho*, dotato di un piccolo uncino e una lunga lama, per dare forma all'oggetto. Lo scultore usa il *qoraar* per tagliare di netto e scolpire l'interno del legno da cui intende ricavare un oggetto domestico. Usando l'ascia detta *colodho* va a modellare ulteriormente il legno a forma di utensile. Infine, lo scultore prende una raschiatrice per fare l'orlo e pulire il *dhiil* o *harrub*.
L'oggetto realizzato viene poi tinto con un colorante detto *asal* ed è pronto per contenere il latte di cammella, mucca, o capra.
- Fiqiburaale Va bene. Dhegaweyne ha, in parte, parlato della lavorazione del legno. Inoltre, egli ha menzionato i nomi di alcuni arnesi usati per intagliare e lavorare il legno.
Ora passo la parola a Salaad che suppongo darà il suo contributo in merito all'argomento.
- Salad Grazie, Ibraahim. Prima di tutto, come pocanzi ha detto Cabdi Dhegaweyne, il legno si taglia con *masaar* e *godin* che sono due arnesi simili usati per lo stesso scopo. Ma quando si tratta di scolpire il legno, esso viene modellato con un tipo di ascia detto *geedo-qor* che è formato da un piccolo uncino e una lunga lama che può arrivare fino al fondo del contenitore in fabbricazione. Un altro arnese utilizzato nella scultura dei contenitori di legno è *colodho* o *xaleefato* che è un arnese curvo o piegato ad arco, con un manico di legno. *Geedo-qor* e *colodho* sono ambedue usati per modellare il legno. Il *geedo-qor* è usato per scolpire il legno e scavare fino a un certo punto. Mentre *colodho* è dotato di un uncino e una lama più lunga che arriva fino al fondo del contenitore in fabbricazione.

- Fiqiburaale Continuiamo ancora la nostra discussione sulla lavorazione del legno. Si dice: "Se un argomento non viene esaminato da ogni lato vuol dire che non è stato trattato da uomini saggi ed esperti". Inoltre, c'è un detto somalo che tradotto in parole povere recita: "Chi ha parlato molto non ha detto tutto quello che c'era da dire e chi ha parlato poco non ha tralasciato tutto". Perciò prego Sheekh Abu, che è esperto in materia di piante e lavorazione del legno, di dare il suo contributo circa l'oggetto della nostra discussione.
- Sheekh Abu Sì, buon giorno. Grazie, collega Fiqiburaale. Vorrei aggiungere poche cose a quanto già detto dai miei colleghi. Farei una distinzione tra l'arnese usato per tagliare l'albero e quello usato per lavorare il legno. *Masaar* è l'arnese usato per tagliare l'albero e ricavarne il legno. Mentre lo strumento usato per lavorare il legno si indica col nome di *qoromo* o *qorimo*. Quest'ultimo è un specie di ascia con un manico lungo e una punta metallica curva impiegata per scavare il legno in profondità. Dopo aver scavato il contenitore in fabbricazione, lo scultore usa un altro arnese detto *shooko* per raschiarlo e lisciarlo. Rimane da citare un altro strumento usato per la fabbricazione degli sgabelli, *gambar*. Si indica col nome di *qumbe-qore* ed formato da una lama e un manico . I coltelli impiegati nella scultura e nell'artigianato sono di vari tipi, grandezze e forme. Questi coltelli sono modellati a seconda dell'uso che se ne vuole fare. Alcuni sono lunghi; altri sono curvi e piegati ad arco.
- Fiqiburaale Io presiedo la seduta, il mio compito consiste nell'introdurre e dare la parola a chi vuole intervenire. Tuttavia, vorrei introdurre e aggiungere alcuni termini a quelli illustrati dai colleghi. Prima di tutto, le piante da cui si ricava il legno non hanno la stessa resistenza. Per questo, il legno è classificato in legno duro e legno dolce. Anche il ferro si distingue in acciaio *birlab* e ferro di povera qualità *birxaar*. Gli alberi di legno duro vengono tagliati con un'ascia d'acciaio. Mentre, gli alberi o le piante di legno dolce si possono anche tagliare con asce fabbricate con metallo di qualità più scadente. Una pianta di legno duro come *maaci* può essere tagliata solo con un arnese d'acciaio. I somali utilizzano l'acciaio per fare la lima *soofaha*. Per questo, la gente preferisce un'ascia, una lancia o un pugnale fatti d'acciaio, per la loro resistenza. E ora passo la parola a Ciise per aggiungere il suo contributo circa l'acciaio, i metalli di povera qualità, le piante di legno duro, *geed-adeeg* e le piante di legno dolce *geed-quwaax* tra cui *doolaal*, *tobag*, e *xagar*, tutte e tre piante di legno dolce e i diversi arnesi usati per tagliare e lavorare i vari legni e le relative piante.
- Ciise Io non ho niente da aggiungere a quanto già detto dai miei colleghi. Ma avrei una domanda da rivolgervi. Vorrei che qualcuno mi spiegasse o illustrasse ulteriormente un termine che è stato menzionato durante la discussione ed è il termine *coldhid*.

- Fiqiburaale Nonostante il termine *coldhid* sia un termine che io conosco, preferisco passare la parola a Dhegaweyne per spiegare meglio il termine in questione.
- Dhegaweyne *Coldhid* significa forare il legno per fabbricare il contenitore. *Coldhid* significa anche Formare il fondo. I termini *xorodho* e *colado* sono sinonimi ed interscambiabili. *Coldhid* è un termine che significa forare, scolpendo il legno, la cavità e il fondo di contenitore di legno.
- Fiqiburaale La lavorazione del legno, al fine di fabbricare vari tipi di oggetti domestici passa attraverso varie fasi. In un primo momento il legno viene scolpito a seconda dell'oggetto che si vuole fabbricare. Naturalmente, l'oggetto viene modellato utilizzando adeguati arnesi. Successivamente, lo scultore provvede a forare il legno per formare il fondo del contenitore. Poi forma il collo e la base su cui questo poggerà. In quest'ultima fase, lo scultore usa un arnese simile a un'ascia ma diverso, con un manico più corto e una punta di ferro più appuntita che si indica col nome di *coldho* usata per forare o scavare il legno.
Lasciamo qui il termine *coldho* e passiamo ai vari tipi di manico per i vari arnesi.
Passo la parola a Dhegaweyne per parlarci dei tipi di manici.
- Dhegaweyne Collega Fiqiburaale, ci sono vari tipi di manico. Possono essere fabbricati da un fabbro oppure da un pastore artigiano.
I manici di fabbricazione del fabbro sono quello per il *mudac*, strumento appuntito provvisto di manico usato per la fabbricazione delle scarpe, il *mind*, coltello, il *mudaa*, lesina di media grandezza con una punta leggermente più larga, il *kabatole*, lesina o punzone per forare il cuoio, il *torrey*, pugnale, ecc. I suddetti strumenti con i relativi manici sono fabbricati soltanto dai fabbri. Mentre i pastori possono fabbricare manici per le lance *warmo*, l'ascia *godin* ecc. L'asta di una lancia, in somalo, si chiama *samay*. Inoltre, quasi tutti gli strumenti d'offesa, come il coltello, il pugnale e la lancia, sono provvisti di manici, in genere, fatti con il corno di animale. Mentre, il manico degli strumenti ad uso inoffensivo, inclusi quelli che tagliano, sono provvisti di manico di legno. Menziono anche il *budh* o *bur* che è il nome con cui si indica la clava o la mazza dalla testa grossa. Corfield era un ufficiale inglese ed è stato ferito alla testa con una mazza simile a quella sopradescritta nella battaglia tra le sue truppe e i Dervisci del Sayid.
- Aw Daahir Prima di tutto, il manico, *daab*, può essere di vari tipi. Ad esempio, una volta tra due uomini sorse una lite. Lottarono e uno di essi fu battuto. Uno dei presenti chiese al vinto: Perché non ti sei difeso? E l'uomo sconfitto rispose: Perché abbiamo afferrato insieme il manico dell'unico pugnale che portavo. Manico *daab* è un nome generico. Pertanto, bisogna, di volta in volta, specificare il manico di cui si tratta.
Passo la parola a Salaad per parlare del manico e spiegarci i nomi usati, di

volta in volta, per indicarlo.

- Salaad *Daab*, manico, è un nome generico. Ma nello specifico si dice: manico della zappa; manico dell'ascia; manico del coltello. C'è manico e manico, uno diverso dall'altro. Il manico dell'ascia *masaar* è di legno e ha una estremità rigonfia. Si fa un buco nella testa del manico e vi si inserisce la parte metallica.
- Fiqiburaale Parliamo ancora dei manici. Alcuni sono di legno mentre altri sono di ferro o di corno di animale.
Ed ora passo la parola a Xaaji Abuukar per aggiungere un suo contributo.
- Sheekh Abu Grazie, Fiqiburaale. Provo a parlare del manico. *Daab* è un termine generico che in somalo si usa per indicare il manico e può trattarsi del manico di un raschietto, *shoko*, o di ascia come quella usata per scolpire il legno, *qorimo* o *qoromo*. Il manico è sempre un manico.
Io condivido quello che hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto e preso la parola prima di me.
- Fiqiburaale Ti ringrazio. E adesso parleremo di *samanyo*, l'asta, sia essa quella di un arma come la lancia, sia quella che si porta per eleganza.
E adesso passo la parola a Salaad per parlarci di *samanyo*.
- Salaad Ti ringrazio Xaaji Ibrahim. Prima di tutto, l'asta in genere, non è altro che un bastone. L'asta della lancia si chiama *samanyo*.
Samanyo è anche un termine che si usa per indicare un bastone che portano indistintamente uomini e donne per eleganza.
Taki è un termine usato per indicare la copertura della punta acuminata di ferro all'estremità della lancia. Mentre *taraawil* è un termine usato per indicare la piccola lancia appuntita impiegata per esercitarsi nel tiro. Anche quest'ultimo tipo di lancia è provvisto di asta.
Poi, abbiamo l'asta di *hooto*, una piccola lancia.
Murjis è un termine usato per indicare una piccola lancia dalla punta sottile con la propria asta incorporata.
Inoltre, c'è l'asta della grande lancia chiamata *kaal*.
La lancia *hooto* si suddivide in *hooto-dhegooley*, piccola lancia con una punta con due alette e *hooto-ballaar*, piccola lancia con punta larga.
Infine, c'è l'asta o il bastone denominato *budh* o *bur*, una clava o mazza dalla testa grossa, la cui altra estremità è ornata. Essa viene anche chiamata *dhamas*.
Poi c'è il bastone usato per condurre gli animali. Il bastoncino usato per punire i bambini si chiama *xanjaf*, *dhebged* o *serbi*.
- Fiqiburaale Grazie, collega Salaad. Tutti i termini che ha menzionato fanno parte del vocabolario della lingua somala. Ma per indicare la stessa cosa in alcune regioni si usano termini diversi. Ad esempio, al posto del termine *wajaan* si usano termini come *jidhaan*, *jaan*, *serged*, *serbi*, *xawr*, *xawdh*, *xajaf*,

dhenged, serged, sarwaan, tutti termini che significano più o meno la stessa cosa. Do la parola a Abdi Dhegaweyne.

- Dhegaweyne Grazie, collega Fiqiburaale. Per quanto riguarda il linguaggio usato, tra le regioni non c'è molta differenza. Quella che voi indicate col nome di *serged*, noi la chiamiamo *serbi*. Il bastone che usavamo per condurre i cammelli lo chiamavamo *dhenged* o *ul*.
I termini *ul, dhenged, serged, xawr, xawr-dhuub* in somalo, sono usati per indicare una stessa cosa. In altre parole questi termini sono sinonimi e intercambiabili. *Ul* è un nome generico che accomuna tutti i tipi di bastone. Il termine *xoor-dhuub* indica il bastone lungo usato dai cammellieri.
I Mediatori, *dillaalo*, portano un bastone particolare che si indica col nome di *ul-dillaal*. Si tratta di un bastone dalla testa grossa come una mazza. Quest'ultimo è detto anche *qaar, ul qaar, o dhamas* nel linguaggio degli abitanti della regione Mudug. Ed infine c'è il *budh* o *bur* cioè la clava o mazza dalla testa grossa, che di solito si ricava da piante come *bilcil* e *meygaag*, entrambe piante di legno duro.
- Fiqiburaale Grazie, Cabdi. Siamo nel mezzo della nostra trattazione dell'asta *samanyo*. Ma ci sono due tipi di bastoni che non ho ancora sentito citare dai qui presenti. Voglio solo accennarvi per ricordarvi, senza dirne i nomi. Uno dei bastoni a cui alludo è quello portato per eleganza che in genere viene ricavato dalle radici di certe piante come quella chiamata *galool*.
Il bastone ricavato dalla pianta viene messo sul fuoco e avvolto in parte dalla corteccia per colorarlo ed abbellirlo. Poi viene curvato a una estremità che funge da presa o manico. Questo tipo di bastone viene indicato col nome di *qeysaraan*.
C'è poi un'altro tipo di bastone detto *war-war* appuntito alle due estremità usato per praticare il tiro al bersaglio e può essere usato come asta per la lancia o la freccia
- Sheekh Abu Grazie Fiqiburaale. È stato già detto tutto quello che c'era da dire sull'argomento da coloro che mi hanno preceduto. *Ul* è il nome che accomuna tutti i tipi di bastoni indicati con le varie nomenclature.
I bastoni possono essere classificati in grandi e piccoli, lunghi e corti. C'è un bastone che si porta per eleganza e in somalo si indica col nome di *bakoorad*. Chi mi ha preceduto ha indicato col nome di *war-war* quello che noi lo chiamiamo *furfurdo* usato per combattere.
Poi c'è la clava o mazza dalla testa grossa detta in somalo *garruun*. Quest'ultima non è un bastone usato per eleganza. La mazza *garruun* la usano i mariti gelosi e i guardiani. Bisogna guardarsi da chi porta un *garruun* perché o è un ladro oppure è un marito geloso.
C'è un tipo di bastone-amuleto in uso nel sud della Somalia e che si indica col nome di *sabciin* su cui vengono letti alcuni versetti del Sacro Corano. All'estremità di questo bastone viene conficcato un pezzo di ferro.
È un bastone particolare che protegge il portatore da ogni spirito maligno.
Il bastone usato per punire i bambini, in particolare gli studenti delle scuole

coraniche si indica, in somalo, col nome di *sirbi* o *shamiiq-shimiiqley* per via il suono che fa quando viene agitato o adoperato.

Il bastone usato per condurre gli animali si indica semplicemente come *ul*. Le tribù Jiiddo, Garre e Tunni usano questo bastone comune, oltre che per condurre il bestiame, anche come bastone da combattimento.

Inoltre, c'è un bastone che in somalo si indica col nome di *uleey* usato dai seguaci di Sheekh Nur Hussein. *Uleey* è un bastone ornato con pezzetti di metallo. A una estremità ha un uncino *gan* e all'altra una biforcazione *lama-darafley* ed è un bastone che portano i seguaci dello Sheekh Nur e li contraddistingue. Infatti sul muro della loro dimora pende tale bastone caratteristico detto anche *jafo*.

Poi c'è qualcosa di simile a un bastone che in somalo si indica col nome di *hangool*.

Hangool non è bastone in senso proprio ma fa parte degli strumenti agricoli anche se qualche volta è usato dai vecchi per appoggiarsi. Ne parleremo in seguito.

Fiqiburaale

Grazie, Sheekh Abu. Prima di tutto, tutti i termini somali che hai appena menzionato sono termini che fanno parte del linguaggio parlato.

Il tipo di bastone che in somalo hai indicato col nome di *sabciin* è un bastone che si usa anche dalle nostre parti, cioè nel nord-ovest della Somalia, ma con un nome diverso.

Il tipo di bastone da te descritto la gente del nord-ovest lo indica col nome di *ul-weged*, *budh-weged* o *ul-haybe* e lo portano i religiosi noti ed è ornato nel modo da te descritto. Tale bastone si ricava da piante che crescono sulle montagne della regione Sanaag ed in particolare sui monti Surad e Siraabley.

D'altra parte la gente dello Yemen del Sud indica i bastoni da combattimento *bakoorado* col nome di *raas-ba-raas* e si usano anche come scudo per proteggersi dai colpi dell'avversario. Si chiama *bakoorad raas-ba-raas* ed è usato sia come bastone da eleganza che da combattimento.

Sono d'accordo con Sheekh Abu. Infatti i bastoni da lui menzionati si usano anche nella regione NFD. In particolare lo usano i giovani che in quella regione si chiamano *ilmur*. Mentre qui la gioventù viene indicata col nome di *barbaar*. Il bastone in questione è un bastone ornato e molto bello.

Il bastone di nome *hangool* è di due tipi: uno è quello che portano i religiosi e l'altro è usato da chi vuole fare i recinti degli animali, per proteggersi dai rami spinosi e separare i rami dalla pianta. *Hangool* si porta anche per eleganza.

E ora cambiamo argomento e passiamo agli strumenti usati nel lavoro agricolo e in particolare a quelli tradizionali. Passo la parola a Sheekh Abu.

Sheekh Abu

Ti ringrazio Fiqiburaale per aver mi dato la parola. Spenderò poche parole a proposito degli strumenti o macchinari tradizionali che si usano nel lavoro agricolo.

Partiamo da un terreno incolto appena assegnato a un proprietario per uso agricolo.

Prima di tutto, bisogna disboscare il terreno, tagliando gli alberi e le piante con un'ascia *masaar*. Per sgombrare il terreno dai tronchi e dai rami e pulirlo si usa *hangool*, un arnese di legno a forma di bastone con una biforcazione a una estremità e un uncino dall'altra parte per ammucciare, trascinare e spingere i rami e poi bruciarli. Poi si prende una zappa *yaambo* per rimuovere l'erba e l'eventuale sottobosco. La zappa usata deve essere d'acciaio e non di ferro di poca qualità. Successivamente, utilizzando un *hangool*, si raccoglie l'erba tagliata in vari posti e si brucia.

Dopodiché si inizia il lavoro di canalizzazione. Finiti i lavori di canalizzazione si cominciano a fare i solchi e gli argini per contenere e trattenerne l'acqua. Questi solchi e argini vengono fatti utilizzando un arnese detto *kawaawe*, a forma di lettera T rovesciata, che consta in un'asta di legno e una lama di metallo con due corde alle due estremità. Con questo arnese il terreno viene suddiviso in tanti *jibaal*, una misura agraria usata dai somali, pari a venticinque metri quadrati, e in *darab*, misura agraria pari a un quarto di ettaro. Questo ultimo è un lavoro collettivo detto *gamaas* o *hirin*. Per utilizzare l'arnese *kawaawe* ci vogliono almeno due persone.

Poi si passa al lavoro di semina svolto da una coppia di persone solitamente un uomo e una donna. L'uomo scava i solchi con una zappa, mentre la donna ripone, supponiamo, i semi del granoturco e li copre con il terreno accanto.

Completato il lavoro della semina, bisogna aspettare le piogge oppure irrigare il terreno.

Dopo l'irrigazione, spuntano contemporaneamente erbe ed i semi. Quando il terreno si asciuga, bisogna tagliare le erbe con la zappa.

Alla fine della stagione, inizia la raccolta. La raccolta è, in genere, un lavoro di gruppo. Il lavoro del taglio degli steli del granoturco, in somalo, si chiama *shafid*. Si tagliano gli steli del granoturco e si lasciano per terra a seccare al sole per qualche giorno. Poi questi steli con le pannocchie vengono attaccati e ammassati in un o due cumuli detti *tub*. Qui l'arnese di legno detto *hangool* può essere adoperato come forcone per ammassare gli steli.

Fiqiburaale

Grazie, Xaaji Abu per la spiegazione che ha dato del *kawaawe* e degli altri arnesi.

Ora iniziamo trattare o meglio a parlare di due cose che da una parte si assomigliano e dall'altra portano nomi diversi. Parliamo dei termini somali: *kooraha*, intesa come sella e *kooraha* inteso come il plurale di *koor*, il campanaccio che si appende al collo dei cammelli.

In somalo, il termine *koore* si usa per indicare la sella che può essere del cavallo o del cammello. Mentre, il termine *koor* si usa per indicare il campanaccio che si usa appendere al collo dei cammelli, dei cavalli o di alcuni bovini.

Il termine *kooraha* si usa per indicare il plurale di *koor* oppure il singolare *koore*, che articolato diventa *kooraha*. Il plurale di *koor* può anche essere *kooro* che articolato diventa a sua volta *kooraha*.

Ed ora passo la parola a Dhegaweyne per illustrarci i termini summenzionati.

- Dhegaweyne Il campanaccio che con un cordino si appende al collo della cammella suona più forte degli altri. La cammella che al collo ha *koorta*, il campanaccio di legno, guida l'intera mandria di cammelli. Il resto dei cammelli seguono il suono del campanello. Infatti la cammella che ha al collo un campanaccio del genere si indica col nome di *rogaal*. Quest'ultimo termine sta a indicare una cammella talmente docile da poter essere usata per condurre le mandrie. *Rogaal* è anche il nome usato per indicare quel tipo di campanaccio.
- In caso di smarrimento della mandria, il campanaccio serve per rintracciarla, seguendo il suono dello stesso.
- Un'altro tipo di campanaccio, detto *aleen*, si mette al collo dei cammellini lattanti che in genere pascolano separati dalle cammelle madri. In caso di trasferimento notturno della mandria, il cammelliere segue le cammelle attraverso il suono dei campanacci.
- Questi campanacci servono a rintracciare la mandria di cammelli in caso di smarrimento o altro. Il piccolo di cammello, anche quando la madre è ferma, si muove a intervalli per succhiare il latte. Il cammelliere da lontano può rintracciarlo orientandosi verso la direzione del suono del campanaccio.
- In genere, il campanaccio di legno ha la forma di triangolo. Lo scultore per fabbricare il *koor*, prima modella il legno a forma di triangolo. Poi fa il lavoro di *coldhid* cioè la foratura, allargando la cavità del campanaccio. Infine, fa due fori all'estremità superiore, sulla cima del triangolo, da cui fa passare la corda che verrà legata al collo dell'animale.
- Fiqiburaale Ci limitiamo a quanto ci ha detto Dhegaweyne. E ora passo la parola a Salad.
- Salaad Grazie, Xaaji Ibraahim per avermi dato la parola. Prima di tutto, *koor*, campanaccio, è un vocabolo usato per indicare un oggetto. Ma nel vocabolo *koor* è insito un significato profondo.
- Come sapete in passato la gente non era civilizzata come adesso. Pertanto, in quei cinque tipi di campanacci, con i loro rispettivi nomi, è insito un significato. La gente può fabbricare campanacci e ognuno di essi suona. Tuttavia, c'è campanaccio e campanaccio. In altre parole, alcuni campanacci sono meglio di altri.
- Il campanaccio a due legnetti di nome *dhoodaan* è grande ed emette un suono caratteristico e intenso. Il campanaccio *dhoodaan* lo usa solo chi ha una mandria numerosa di cammelli. Non tutti possono permettersi di fabbricarlo e metterlo al collo di uno dei suoi cammelli. Il fatto che metta *dhoodaan* al collo di una sua cammella indica che egli è proprietario di una mandria numerosa. Quindi il campanaccio *dhoodaan* è un campanaccio prestigioso.
- C'è un'altro campanaccio che si indica col nome di *guudaan* usato da chi ha una mandria di alta qualità. Deve trattarsi di una mandria di cui fanno parte cammelle note per il latte abbondante, oppure cammelli da monta di alta qualità. Quindi, il campanaccio *guudaan* caratterizza e contraddistingue

l'intera mandria per le suddette qualità.

Infine, il piccolo campanaccio detto *aleen* è impiegato per i lattanti o comunque per i piccoli di cammello.

Poi c'è un campanaccio chiamato *afqubuutaan* che si usa nel sud della Somalia. Mentre nel nord si usa un campanaccio detto *aftaag*. Quest'ultima è una classificazione a base regionale.

I campanacci di legno si possono ricavare da piante di legno duro come *lebi*, *raydab*, *goosay*, *gunray*, *garas*, anche se quello del *garas* è di pessima qualità.

Il campanaccio con un solo legnetto, in somalo, si chiama *quttool*, mentre il campanaccio con due legnetti si chiama *laba-carrable*.

- Fiqiburaale Nella lingua somala c'è il termine *koore* che con l'articolo determinativo maschile *-ha* si trasforma in *kooraha* ed è usato per indicare la sella. E c'è il termine *koor* che con l'articolo determinativo femminile *-ta* si trasforma in *koorta* ed è usato per indicare il campanaccio del bestiame. Mentre, il termine *kooraha* sta a indicare sia la sella che il plurale articolato di *koor*. Questo può creare un'ambiguità e un senso dubbio. Il termine somalo *kooro* è usato per indicare il plurale di *koor*. E adesso passo la parola a Sheekh Abu.
- Sheekh Abu Grazie, Fiqiburaale per avermi dato la parola. Io vorrei aggiungere una piccola cosa a quanto hanno detto i colleghi che mi hanno preceduto. Il genere *koor* è stato egregiamente spiegato. Io non me ne intendo di cammelli. La migliore delle piante da cui si ricava il legno per fabbricarne i campanacci dei cammelli, è la pianta detta *dhayhaye* che cresce nell'Alto Giuba. Poi c'è la pianta dal cui tronco si fabbrica il torchio, *geed-macsaro*.
- Fiqiburaale Le piante si distinguono in piante di legno dolce *geed-nugayl* e piante di legno duro *geed-adayg*. Di solito per fabbricare campanacci si utilizza il legno duro. I campanacci fabbricati con questo legno duro emettono i suoni più forti. Quest'ultimo tipo di campanaccio, se non si rompe, dura a lungo. Le mazze dalla testa grossa *budhadh* sono fabbricate con piante come *galool* e *cadaad*, e se non vengono oliate si rompono. In tempo di guerra, i campanacci dei cammelli vengono tappati con erbe, foglie o ramoscelli. I campanacci vengono tappati per timore che il nemico possa sentirli e orientarsi verso il pascolo o l'accampamento. I campanacci si mettono attorno al lungo collo dei cammelli per due ragioni: a) per ornamento e prestigio, b) per seguire i movimenti dei cammelli, specialmente quelli propensi a perdersi. Infine, c'è un particolare campanaccio per i cavalli che si chiama *dawan*. Anche il *dawan* fa parte del genere *koor*. Da queste parti, il *dawan* si usa anche per gli asini da soma.
- Abdi Dhegaweyne I suoni più forti sono emessi dai campanacci ricavati da *yucub*, una pianta di legno duro, ma si rompe facilmente. Anche dalla piante *lebi* si ricavano i migliori campanacci in termini di suoni forti.

